

E la pupilla mi risponde: “Amore”

PROLOGO

Quando fu proclamato il Regno d'Italia, nel 1861, il Veneto era ancora sotto il dominio austriaco. Per ottenerne l'annessione, il neonato regno si alleò con la Prussia e iniziò una spietata campagna militare. Le battaglie, su tutte quella di Custoza, furono drammaticamente sanguinose ma condussero al risultato sperato: attraverso un passaggio intermedio di cessione momentanea alla Francia, l'annessione fu sancita da un plebiscito popolare e infine firmata a Verona, a Palazzo Carli. La partenza dell'esercito austriaco non fu però indolore, anzi venne accompagnata da tumulti. La morte della giovane Carlotta Aschieri,¹ incinta al settimo mese, uccisa da una baionetta austriaca a due passi dall'Arena mentre era in un bar con il marito fu uno degli eventi più tragici avvenuti durante questa transizione. Pochi giorni dopo, il 16 Ottobre 1866 le truppe italiane entravano nella città di Verona.

Era sera e la nebbia nascondeva il cimitero monumentale di Verona, il luogo verso cui Olivia Montanari si stava avviando. Il vento soffiava gelido, irritandola. Gli scalini all'entrata erano umidi, e la giovane donna dovette stare molto attenta a non scivolare.

“Buona sera Roberto”, disse all'uscire intento a spazzare via le foglie mentre il suo grande pastrano veniva gonfiato dal vento, ma egli non le rispose. Olivia era lì per la visita quotidiana al nonno morto nel 1887, la cui tomba si trovava nelle ultime file della parte vecchia del cimitero e per arrivarci serviva una lunga camminata. Mentre la giovane passeggiava serena in mezzo agli aridi giardini cosparsi di alberi spogli, osservava in silenzio il cimitero e i fiori freschi che i parenti dei defunti avevano portato ai loro cari. Quella sera c'era un'atmosfera strana, l'aria non era la stessa di sempre, forse per la nebbia più fitta del solito, o forse per qualcos'altro.

Una volta arrivata alla tomba del nonno, Olivia iniziò a raccontargli come fosse andata la giornata e come stesse cercando di superare i tormenti della sua complessa vita amorosa. Quel giorno la memoria le giocava brutti scherzi, all'improvviso le sembrava di non ricordare più come fosse arrivata al cimitero e dove fosse stata prima di arrivarci.

“Svegliati, tesoro”, le parve di sentirsi dire alle spalle.

Si girò di scatto, ma non c'era nessuno a parte l'infinito buio del camposanto immerso nella nebbia della sera.

“Sono qui, apri gli occhi”, disse una voce familiare mentre una mano leggera le accarezzò gentilmente il viso. Un attimo dopo, l'orologio toccò le sette in punto e davanti agli occhi di Olivia apparve una sagoma, non immediatamente riconoscibile.

“Tesoro, riprenditi, ho bisogno di te. Verona ha bisogno di te”.

Olivia vide dietro di sé il suo amato nonno. Adesso la nebbia era diventata ancora più densa, rendendo opachi tutti i contorni.

“Nonno, come fai ad essere qui?”, disse Olivia con una voce che tradiva il suo stupore.

Con le lacrime agli occhi l'anziano abbassò la testa.

“Olivia, mia cara, purtroppo da ieri mi hai raggiunta qui, nel mondo parallelo dove soltanto chi ha perso la vita può stare ed esistere.”

La memoria le tornò come in un lampo e d'un tratto tutto le fu chiaro. Era morta. Subito non capì, la morte è una condizione che sfugge alle giovani menti. Una certa inquietudine si impadronì dei suoi sentimenti, confondendo i suoi pensieri e fiaccando la sua anima.

“Non può essere vero!”

“Purtroppo, tesoro mio, questa è la verità e, per quanto tutto ciò mi spezzi il cuore, non c'è più tempo da perdere” disse il nonno con la voce rotta dalla tristezza.

¹ Carlotta Aschieri si trovava al bar Zampi, ora i locali ospitano il negozio di un noto brand di biancheria intima, proprio alla fine della Via Mazzini, accanto all'Arena di Verona.

“Sta avvenendo una rivoluzione nel mondo dei morti e solo tu puoi fermarla, devi fermare Carlotta Aschieri!”

“Rivoluzione dei morti? Fermare Carlotta Aschieri? Ma chi è questa Carlotta? Dove mi trovo nonno?”

L'anziano uomo, o sarebbe meglio dire il suo spettro, iniziò a spiegare cos'era successo nel cimitero monumentale di Verona negli ultimi vent'anni. Le anime dei defunti erano state costrette ad obbedire agli ordini di Carlotta, colei che era a capo dell'intero cimitero e della quale tutti avevano estrema paura.

Il 6 ottobre del 1866, dieci giorni prima che Verona divenisse parte del Regno d'Italia, Carlotta Aschieri era stata uccisa a soli venticinque anni trafitta da una baionetta dai soldati austriaci. Al momento della morte era incinta di sette mesi e non era mai riuscita a partorire il tanto amato e atteso figlio. Il piccolo, morto in grembo, era asceso subito in Paradiso e Carlotta avrebbe potuto riabbracciarlo soltanto se le fosse stato concesso da San Pietro di superare i cancelli del Cielo.

Ma il tempo era trascorso e Carlotta non era ancora riuscita ad incontrare il suo dolce neonato. La speranza che lei potesse mai veramente vedere il suo unico figlio era quasi del tutto svanita quando infine Carlotta decise di rivolgersi al diavolo. Se San Pietro si rifiutava, allora forse lui avrebbe potuto aiutarla. Ma il Diavolo non faceva niente per niente e questo Carlotta lo sapeva bene. Il 6 Ottobre 1866 quando era stata trafitta nel petto dalla baionetta, l'unica cosa a cui riusciva a pensare era il suo piccolo. Solo il diavolo si era accorto delle sue grida strazianti e mentre la guardava soffrire le disse che avrebbe potuto esaudire il suo sogno e ridarle il suo bambino. Ma a un caro prezzo: il diavolo le aveva infatti chiesto di prendere l'anima di tutti i veronesi. Le assegnò una scorta personale di soldati-spettro per aiutarla e sarebbe tornato presto a riscuotere il pesante debito.

Olivia rimase impietrita ma allo stesso tempo commossa dalla triste storia raccontata dal nonno. Alla fine la giovane ragazza, sebbene intenerita dalla forza dell'amore di quella madre, decise di accettare di combattere contro Carlotta Aschieri per aiutare e riscattare tutti coloro che erano stati sottomessi al suo disperato bisogno di riavere il suo bambino. “Fai attenzione tesoro, Carlotta è al corrente del tuo arrivo”, disse l'uomo prima di lasciare la nipote.

E infatti Carlotta sentiva già la presenza di Olivia, l'ultima anima arrivata al cimitero, la sua nemesi. Il pericolo incombeva sul suo precario regno dei morti.

E nel frattempo Olivia si chiedeva: "Perché proprio me?". La profezia del prescelto, o per meglio dire la prescelta, era un'antica leggenda che prevedeva la venuta di un essere che avrebbe riportato equilibrio e ristabilito la potenza dell'amore come forza assoluta.

Durante la sua breve vita non era mai stata una ragazza particolarmente intraprendente ma ora era come se il nonno la stesse incitando a lottare per la libertà.

Proveniva da un'antica famiglia veronese e suo nonno, Carlo Montanari² era un liberale e un patriota, solito riunirsi presso la Libreria Cesconi in Via Leoni assieme agli amici Giulio Faccioli³ e Aleardo Aleardi⁴.

Da questo gruppo era nato il Comitato democratico che condivideva le idee del mazzinianesimo repubblicano. Olivia quindi aveva respirato idee di libertà fin dalla culla, l'aria di quella famosa Primavera dei Popoli che era soffiata sull'Europa fin dal 1848, quando in Italia si combatteva contro le potenze restauratrici in favore dei nuovi governi liberali: l'alba del Risorgimento.

La ragazza, avvolta nei suoi pensieri, perse traccia di ciò che stava accadendo nel mondo dei vivi: il suo stesso funerale. Era il 10 dicembre 1888, era passato un giorno dalla sua morte,

² Il Conte Carlo Montanari (Verona, 14 settembre 1810 – Belfiore, 3 marzo 1853) è stato un patriota italiano. Fu uno dei martiri di Belfiore.

³ Giulio Faccioli (Verona 1810-1864) Professionista attivo nel mondo dell'avvocatura scaligera, si segnalò per la sua appartenenza alla Società letteraria e per la sua attenzione all'attività politica.

⁴ Aleardo Aleardi, nato Gaetano Maria Aleardi (Verona, 14 novembre 1812 – Verona, 17 luglio 1878), è stato un politico e poeta italiano, appartenente alla corrente del romanticismo.

dall'incontro con suo nonno e Olivia non riusciva ancora a realizzare quello che era accaduto. Mille cose le passavano per la mente, ma i pensieri si fermarono di colpo appena sentì un suono familiare. Subito non capì cosa fosse, ma più si avvicinava, più questo suono diventava nitido. Era una voce, non una voce qualsiasi, una voce che le riportava a galla ricordi dell'infanzia. Il tono era colmo di nostalgia e struggimento: la sua famiglia era stretta intorno a una bara, sua madre piangeva mentre teneva stretta tra le sue braccia la figlia minore, come se avesse avuto paura di perdere anche lei; suo padre, che aveva sempre un sorriso sul viso, ora sembrava vuoto dentro. Olivia si teneva a distanza per paura di essere vista e da lontano osservava la scena, con le spalle appoggiate a un muro, cercando di assorbire ogni emozione dei familiari.

La ragazza non era l'unica anima intrappolata in quel luogo, altre aspettavano di essere giudicate e accolte nel regno dei cieli; tra queste c'era l'anima di Luca, un ragazzo di alto rango, figlio di un famoso politico, che apparteneva a un'antica famiglia di Castelnuovo. Suo padre aveva combattuto in quel fatidico 11 aprile 1848 cadendo per difendere la polveriera. Gli austriaci guidati dal general maggiore Thurm und Taxis⁵ si erano dati al saccheggio dopo la battaglia prendendosela coi civili che caddero come mosche. Castelnuovo, distrutta e depredata, venne lasciata agonizzare dagli austriaci rendendo questo episodio una macchia d'infamia dell'occupazione.

Lui e Olivia si incontrarono nei viali del cimitero, freddi e uggiosi.

"Chi siete e cosa volete da me?" chiese con un tono aggressivo Olivia che si era sentita seguita ed osservata da tutto il giorno.

Il ragazzo non rispose, ma la guardava con intensità. Olivia lo incalzò ripetendo: "Chi siete e cosa volete da me?" si sentiva in pericolo e questo la rendeva scontrosa.

"Mi chiamo Luca. Mi dispiace, non so cosa mi sia preso; non era mia intenzione spaventarvi". Non parlava da così tanto tempo che si era scordato il tono basso e distaccato della sua stessa voce.

"Come conoscete il mio nome?" chiese incredula.

"Signorina Montanari, Olivia, voi siete la prescelta; tutti sanno chi siete."

Olivia voleva nascondersi, ma non riusciva a muoversi. Voleva urlare, ma al suo posto urlava il silenzio. Quattro parole rimbombavano nella sua mente "Tutti sanno chi sono."

Non poteva sconfiggere Carlotta Aschieri da sola, era qualcosa al di sopra delle sue forze.

Non voleva essere la protagonista di questa vicenda, colei che doveva salvare tutti ed evitare che la Aschieri versasse il sangue innocente degli abitanti di Verona, non dopo tutti gli sforzi per l'annessione al Regno d'Italia, non dopo tutto il sangue già versato.

Olivia era la prescelta, e doveva essere lei a sconfiggere Carlotta Aschieri, ma come? E quando sarebbe successo? Fino a poco fa non era nemmeno a conoscenza della sua esistenza e ora doveva trovare un modo per impedirle di togliere la vita a tante persone innocenti. Era stravolta da tutto ciò che stava accadendo attorno a lei e mille domande senza risposta le giravano in testa sfinendola, ma questo era l'incarico che le era stato assegnato ed era suo dovere portarlo al termine. Confusa, ma tuttavia determinata, decise di rivolgersi agli altri abitanti del cimitero per chiedere il loro aiuto. Così, riunì quante più anime possibili, tutti coloro che volevano combattere contro il piano che il diavolo stava portando avanti attraverso Carlotta.

"Potrei avere la vostra attenzione per qualche minuto? Abbiamo cose serie su cui discutere e grossi problemi da risolvere." Per un attimo che parve infinito, nel cimitero scese il silenzio, rotto poco dopo da una voce profonda e saggia: "Apprezziamo molto quello che state facendo; ci vuole un gran coraggio e tanta determinazione per accettare la sfida, ma temo che non ci rimanga molto tempo per prendere una decisione definitiva." La voce apparteneva ad un uomo che poi si zittì, come se avesse paura di svelarsi troppo. "Cosa volete dire con questo, signore? Quanto tempo ci rimane?" chiese irrequieta Olivia, attendendo ansiosa la risposta dello sconosciuto. "La data del massacro che Carlotta Aschieri pianifica ormai da tanto è vicina, e si avvicina sempre di più ogni attimo che passa. Il 21 gennaio lei e i suoi adepti del

⁵ General maggiore responsabile della battaglia di Castelnuovo del Garda.

cimitero si dirigeranno verso la città, uccidendo chiunque incontreranno sul loro cammino. “Bisogna agire in fretta!” fece una pausa, ma poi continuò. “Se avviseremo i veronesi, riusciremo a salvare vite di persone innocenti che non si meritano ciò che li aspetta. Dobbiamo trovare un modo per comunicare con loro”, esclamò Olivia, rivolgendosi all’uomo misterioso. Si alzò dal suo posto e la sua voce si fece più forte. “Dobbiamo trovare un modo per avvisarli, devono sapere cosa sta per succedere”. La sua voce tradiva tutta la tristezza, la rabbia e la determinazione che la animavano. Mille pensieri le passavano per la mente, ma quando aprì bocca per esprimersi, nulla uscì. L’uomo la guardò con uno sguardo rassicurante, stavano già prendendo confidenza. Rimasero in silenzio mentre gli astanti attendevano risposte, preoccupati. Finalmente Olivia parlò. “Cercherò Carlotta e le farò cambiare idea”, l’uomo le si avvicinò “Sono Aleardo Aleardi”, le disse “fui poeta e politico e conobbi vostro nonno con cui condivisi sogni di libertà e alti ideali. Ho fiducia nella vostra integrità e credo nella riuscita della vostra missione”. Correndo, Olivia si diresse alla tomba della Aschieri, dove era sicura di trovarla, passando tra le tombe di coloro che aveva appena incontrato, un brivido le corse lungo la schiena al pensiero di trovarla di fronte. Una volta giunta alla lapide di Carlotta Aschieri, lei era lì, austera come una regina. “So perché siete qui”, disse con una voce cupa. Olivia la guardò dritta negli occhi. “Volete cercare di convincermi a non fare la sola cosa che potrebbe restituirmi il mio unico figlio”, “Quello che state facendo è sbagliato”, disse Olivia, quasi con le lacrime agli occhi. Era un momento difficile per lei, non sapeva se sarebbe stata in grado di opporsi a questa madre resa cieca e spietata dall’amore. “No”, disse Carlotta “Mio figlio è morto con me e non ho mai potuto abbracciarlo, era la mia unica gioia in un mondo ingiusto! Mancava pochissimo a renderci liberi e sono stata trafitta dalla baionetta di un invasore! Il Regno d’Italia, che avevo tanto agognato dopo anni di lotte, per me è rimasto solo un sogno e poi sono sprofondata in questo inferno” affermò Carlotta con un’espressione amara. Olivia non seppe rispondere, ma continuò a fissare la donna dinanzi a lei con uno sguardo afflitto. “Ora, se volete scusarmi”, continuò Carlotta, “ho un lavoro da compiere, e non lascerò sicuramente che una ragazzina come voi mi impedisca di portarlo al termine”. Quindi Carlotta scomparve, lasciando Olivia sola e affranta in un luogo di anime perse. Fu così che la ritrovò Luca.

Il vento fischiava forte tra le lapidi lucide su cui si stagliava la luce della luna e le lunghe ombre degli alberi avevano un’aria maligna. Luca era emozionato e, se ancora avesse potuto, il suo cuore avrebbe battuto forte, se solo non fosse stato ormai un’anima del cimitero. Sapeva di poterla trovare lì e subito accelerò il passo per raggiungerla, ma appena realizzò che lei stava piangendo, le andò incontro per consolarla. Sapeva del suo dolore e della sua fragilità ed era disposto a tutto pur di aiutarla se solo lei avesse voluto. Gli occhi di Olivia erano velati di lacrime e Luca la strinse forte tra le sue braccia. Lei subito si scostò, quasi per proteggersi, ma poi si lasciò andare a quell’abbraccio tenero e consolatorio. Furono attimi di pace per entrambi, ma anche di tristezza perché sapevano che Carlotta non si sarebbe fermata e quella sarebbe potuta essere l’ultima volta che si vedevano. Si addormentarono sulla ghiaia fredda e scomoda. Il mattino li ritrovò uniti l’uno all’altra, la notte aveva gelato le loro membra ma la loro mente era al lavoro per riuscire nella missione.

Il clima di instabilità seguito ai moti del ’48 aveva posto le basi per la diffusione dello spiritismo: gli studiosi ne erano affascinati, facevano sedute spiritiche per evocare i defunti e trovare risposte. L’uomo dell’Ottocento aveva bisogno del soprannaturale e accettava l’illusione perché bramava speranza.

Il vuoto che viveva anche Carlotta, privata della possibilità di essere madre, insieme alla sua stessa vita, era il vuoto degli orfani della patria.

Olivia stava vagando per il cupo cimitero, quando, ad un certo punto, intravide Carlotta ed i suoi complici. Cercò di nascondersi ma la sua giovane nemica la trovò.

“Ma dove credete di andare?” chiese la Aschieri “Olivia Montanari, so chi siete e so che anche il mio nome non vi è nuovo. Come me siete arrivata presto in questo mondo, nel fiore dei vostri vent’anni. Anche voi soffrite per amore. La passione, la sofferenza e il laudano vi hanno portato qui. Voi più di tutti dovrete capire le mie ragioni”.

Olivia si girò verso Carlotta, erano così vicine, una di fronte all’altra, non sembravano così diverse.

“Carlotta, voi potete ancora cambiare. Perché vi siete affidata al male? Proprio voi che siete stata vittima di una furia cieca ed insensata, volete ora comportarvi allo stesso modo?”

Olivia si diresse verso Carlotta: “Non è troppo tardi, potete ancora rimediare a tutto, ma solo se lo volete”

“Però lui mi ha promesso una vita con mio figlio ed è ciò che ho sempre desiderato”. In quel momento l’espressione di Carlotta cambiò: aveva uno sguardo più determinato e si rivolse verso Olivia con un’espressione irriconoscibile, non solo furiosa, ma anche diabolica.

“Basta! ho una missione da portare a termine, e né voi, né nessun altro riuscirete ad impedirmelo!”

Olivia si ritirò nel freddo della sua tomba e poi fu giorno: il 21 gennaio.

Il sole accarezzava i cipressi, alti ed austeri e un cielo freddo ma soleggiato scaldava le lapidi di marmo.

Il cimitero era deserto, le uniche anime presenti erano quelle dei soldati. Stavano lì, in ordine, sempre pronti, impeccabili. Carlotta passò davanti a loro con aria superba, non degnò nessuno di uno sguardo. Marciò davanti a tutta la fila dei suoi seguaci, quelle anime che avevano deciso di seguirla con la promessa di andare in Paradiso.

“Oggi...”, fece una pausa, come per creare *suspense* “Oggi, io, Carlotta Aschieri, conquisterò il diritto di vedere mio figlio, farò ciò che il diavolo mi ha chiesto per poter riabbracciare chi mi è stato sottratto con la forza”.

Un grande silenzio riempì il triste giardino dei morti e si udì una voce declamare:

Fanciulla che cosa è Dio?

*Nell’ora che pel bruno firmamento
comincia un tremolio
di punti d’oro, d’atomi d’argento,
guardo e dimando “Dite, o luci belle,
ditemi cosa è Dio?”
“Ordine” – mi rispondono le stelle,
quando all’april la valle, il monte, il prato,
i margini del rio,
ogni campo dai fiori è festeggiato,
guardo e dimando: “Dite, o bei colori,
ditemi che cosa è Dio?”
“Bellezza” - mi rispondono quei fiori.
Quando il tuo sguardo inanzi a me scintilla,
amabilmente pio
io chiedo al lume della tua pupilla:
“Dimmi se il sai, il bel messaggier del core,
dimmi che cosa è Dio?”
E la pupilla mi risponde: “Amore”.⁶*

Carlotta era una madre disperata alla ricerca di suo figlio che non aveva visto nascere.

Si ritrovò faccia a faccia con Olivia.

Chi dice che il nostro passato non ci identifica sbaglia. Il nostro passato ci forma, stimola la nostra mente, ma non è in grado di fermarci: le ferite bruciano anche nel presente.

Carlotta Aschieri ardeva e gridava: “Non sarò mai come voi, Olivia, ho accettato di fare un patto col diavolo e questo mi ha resa crudele ed assetata di una vendetta cieca, voglio vendicare ciò che ho subito dagli invasori spargendo nuovo sangue ma la vostra bontà e ricerca di giustizia si è messa tra me ed il mio bambino e potete solo essere mia nemica”.

“Non servono altri morti, Carlotta. Non serve versare altro sangue!”

⁶ Aleardo Aleardi, da Canti, Barbera, 2011

“E’ troppo tardi il patto è stato siglato tanto tempo fa ed ora devo ripagarlo”.

Si aprì un vortice nel cielo e con esso arrivò una gran pace. Apparve una schiera di angeli con candide ali di colomba sulla schiena.

Uno di questi chiamava Carlotta che sembrava sciogliersi in uno sguardo colmo d’amore.

Una parola risuonò nel cielo: “Mamma!”. Il bimbo iniziò a piangere allungando e braccia. Carlotta lo prese per mano ma appena sfiorò le sue dita il vortice si aprì e la risucchiò in un mare di pianti e sangue, scuro, un torrente di sofferenza nera come la pece si impossessò della sua anima.

Ma Carlotta era stranamente in pace anche in quell’inferno senza luce: aveva visto suo figlio, ed era tutto quello che aveva sempre voluto.

Ora il diavolo reclamava le sue anime. Il cielo sopra Verona si fece scuro e la battaglia ebbe inizio.



Ultimo ricordo d'Austria a Verona 6 ottobre 1866 (Pietro Rossi, 1897, olio su tela. Dono Camillo Grassi Montanari 1915 a Palazzo Barbieri, sede del Comune di Verona)



La targa che ricorda Carlotta Aschieri

Nota metodologica
di Vanessa Steccanella

SCUOLA

Scuola paritaria di istruzione secondaria superiore 'Istituto Aleardo Aleardi' International School of Verona, via Segantini 20 – 37138, Verona

STUDENTI

Gruppo composto da studenti delle classi I A e II B: Dana Abdel Latif, Anna Bekysh, Martina Cacciatori, Pietro Carrara, Mattia Corniani, Annagiulia Dal Lago, Angelica Facchini, Mariasole Grisi, Stella Mantella, Francesco Maza, Zoe Molinari, Andrea Mossa, Beatrice Olivieri, Flora Ortu, Marcella Elva Pigozzo Dunn, Maria Vittoria Piva, Filippo Vendrame, Antonio Zantedeschi.

DOCENTI

Vanessa Steccanella (lingua e letteratura italiana e lingua e cultura latina): referente.

RESOCONTO

Dopo aver proposto il concorso *Che Storia!* alle classi del biennio, aver capito quali fossero gli studenti interessati e registrato la partecipazione di diciotto alunni su quaranta (in due diverse classi), il docente referente ha portato all'attenzione alcuni personaggi storici interessanti che fossero collegati alla città di Verona da poter rendere protagonisti del racconto o da cui trarre spunto per delineare personaggi di fantasia.

Il soggetto del racconto è stato suggerito dalla lettura in classe de *I Promessi Sposi* e man mano che si procedeva con le grandi tematiche manzoniane si è cercato di capire come lavorare sul tema della libertà, della giustizia negata e della memoria del nostro popolo.

Ci sono stati una serie di incontri in orario extrascolastico via Meet da remoto, in cui si è tastato un po' il terreno e si sono vagliate diverse possibilità.

Gli studenti si sono visti interessati ad unire la storia allo studio della letteratura ed in particolare al genere fantasy e al racconto fantastico studiato nel biennio che li ha molto appassionati.

La prima fase iniziata a dicembre è consistita nella lettura *in primis* dei racconti vincitori delle edizioni passate così da poter capire la fattibilità del progetto e il taglio da poter dare al racconto.

Poi si è definita l'epoca storica di interesse: la costituzione del Regno d'Italia e l'annessione del Veneto ad esso.

Partendo da *I Promessi Sposi* e dalla struttura e caratteristiche del romanzo storico si è cercato di fare un lavoro sull'importanza della memoria collettiva e si sono trovati i parallelismi tra il Seicento di sfondo al romanzo manzoniano e l'Ottocento durante il quale l'autore scrive, entrambe epoche di dominio straniero nel nostro Paese.

Ci siamo soffermati sulla nostra città, Verona e sul dominio austriaco nel Veneto e sul personaggio storico di Carlotta Aschieri, trucidata dagli austriaci nel 1866, ricordata con una targa proprio su un palazzo ai piedi dell'Arena.

Inoltre abbiamo letto alcune poesie di Aleardo Aleardi di cui il nostro istituto porta il nome e abbiamo cercato di collegarne una in particolare al nostro racconto.

I brani scelti da *I Racconti fantastici dell'Ottocento* di Calvino hanno aiutato gli studenti a calarsi nelle atmosfere che avevano intenzione di ricreare, così come i brani scelti da *La Divina Commedia*.

Nella seconda fase è iniziata la stesura vera e propria del racconto, i ragazzi hanno dapprima steso una scaletta coi personaggi ed episodi del racconto e poi si sono suddivisi in sottogruppi da due o tre elementi ed hanno iniziato a lavorare su 8 capitoli in cui doveva essere divisa la storia che qui viene presentata in un unico.

Hanno fatto un lavoro di ricerca di documenti e fatti che riguardassero Verona nel periodo del Risorgimento.

Assieme all'insegnante referente è stata fatta un'uscita al cimitero monumentale di Verona per conoscerne gli spazi e prendere spunto dalle lapidi più vecchie per alcuni dei nomi dei personaggi.

Respirare il clima del cimitero monumentale e conoscerne la storia ha permesso agli studenti di calarsi nell'atmosfera che hanno voluto ricreare nel loro racconto.

Una volta acquisiti tutti gli elementi per lo sfondo, gli aspiranti scrittori hanno potuto iniziare il loro lavoro letterario.

Preme sottolineare che la scelta di collocare il neonato in Paradiso anziché nel Limbo (che sarebbe stato più corretto secondo la visione cattolica dell'aldilà) è stata voluta per intensificare lo iato tra bene e male.

BIBLIOGRAFIA:

Testi:

- I Promessi Sposi, A. Manzoni, Torino, SEI Editrice, 2019
- Storia degli spettri, fantasmi, medium e case infestate tra scienza e letteratura, Milano, Feltrinelli, 2013
- Canti, A. Alardi, Barbera, 2011
- Racconti fantastici dell'Ottocento, I. Calvino, Milano, Mondadori 2015
- Dante, La Divina Commedia, canti scelti, Firenze, La Nuova Italia, 1992

Studi:

- Il Risorgimento e Verona nel veronese, a cura di A. Ferrarese, Provincia di Verona e Fondazione Fioroni
- L'Italia del Risorgimento, I. Montanelli, Milano, BUR, 2017

Sitografia:

- Luoghi: <https://www.agec.it/cimiteromonumentale/>
- Progettazione: <https://pennablu.it/scaletta-narrativa/>
- Alearo Alardi: <https://www.veronasera.it/speciale/blog/aleardo-aleardi-poeta-patriota-veronese.html>
- Personaggio storico: <https://www.veronasera.it/speciale/blog/carlotta-aschieri.html>
- Risorgimento: https://www.ilmattino.it/blog/controstorie/costruzione_del_risorgimento_storiografia-5832691.html